




ARCIDIOCESI BRINDISI-OSTUNI
UFFICIO DIOCESANO DI PASTORALE FAMILIARE



San Giuseppe Padre nell'Obbedienza

Riflessioni tratte dalla Lettera Apostolica **Patris Corde** di Papa Francesco

19 Aprile 2021

 an Giuseppe, “ padre nell’obbedienza”, è uno degli affreschi contenuti nella lettera apostolica *Patris Corde* scritta da papa Francesco in occasione del 150° anniversario della dichiarazione del Santo quale patrono della Chiesa Universale. Scopo di questa Lettera Apostolica è “quello di accrescere l’amore verso questo grande Santo, per essere spinti a implorare la sua intercessione e per imitare le sue virtù e il suo slancio”.

Sullo sfondo della lettera apostolica c’è la pandemia da covid-19 che - scrive il papa - “ci ha fatto comprendere l’importanza delle persone comuni, quelle solitamente dimenticate che esercitano ogni giorno pazienza e infondono speranza, avendo cura di non seminare panico, ma corresponsabilità”, proprio come San Giuseppe, l’uomo al quale sono spesso riferiti degli appellativi molto particolari.

- L’uomo del silenzio: se c’è un aspetto che sorprende e che rischia di ridurlo ad un personaggio minore, è il suo silenzio. Di lui in tutte le Sacre scritture non abbiamo una sola parola... ma Giuseppe il “giusto” parla con quello che fa. Egli non dice niente: ascolta, si alza e fa ciò che gli viene detto.
- L’uomo dei sogni : Giuseppe è l’obbedienza che accoglie integralmente la volontà di Dio. Gli basta un sogno per comprendere che quanto gli viene ordinato arriva da Dio e non pone indugi: non chiede segni o precisazioni, accoglie il suo ruolo di co-protagonista e rimane accanto a Maria senza cercare il primo piano.
- -L’uomo che prese con sé: agli ordini angelici Giuseppe obbedisce sempre prontamente e ogni volta ricorre un’espressione assai suggestiva: “prese con sé.” La prima volta è al termine dell’annuncio: “fece come gli aveva ordinato l’Angelo del Signore e prese con sé la sua sposa”. Successivamente il “prendere con sé” riguarda l’ordine angelico di far riparare in Egitto la madre e il bambino. Infine la stessa espressione ricorre quando si tratta

di ritornare dall'Egitto.

- Avrebbe potuto disobbedire? Sì, avrebbe potuto pensare che quel sogno non veniva da Dio e rifiutare di accettare Maria incinta di Gesù; avrebbe potuto pensare che fosse sciocco lasciare la sua patria e fuggire in Egitto; avrebbe potuto non andare a vivere a Nazareth... ma ci andò e così manifestò la sua obbedienza a Dio e si prese cura di Maria e del Bambino.
- L'uomo "giusto": questa parola ha un significato molto profondo e ci fa ricordare la sua rettitudine morale la sua sincera adesione all'esercizio della legge, nonché la sua apertura totale alla volontà del padre Celeste.

Tra gli evangelisti è soprattutto Matteo che ci fa conoscere questo aspetto del padre legale di Gesù, sposo di Maria. Ci descrive infatti che egli, di fronte all'inattesa gravidanza della sua promessa sposa, vorrebbe uscire rispettosamente da una storia più grande di lui senza opprimere, né quella giovane donna che egli ama profondamente, né quel misterioso bambino che ella attende: "Giuseppe suo sposo che era giusto e non voleva ripudiarla decise di licenziarla in segreto." Ma poiché egli era uomo "giusto", disponibile cioè a compiere fedelmente la volontà Divina, decise di consegnare la propria vita a un progetto che lo trascendeva, accettando di prendere con sé Maria. L'essere "giusto" per Giuseppe non è semplicemente osservare scrupolosamente i comandamenti ma è soprattutto ricerca della volontà Divina che egli accoglie con obbedienza piena.

Sono quindi il silenzio, l'obbedienza e la "cura" che caratterizzano questo straordinario personaggio.

Attraverso questa obbedienza, muta e protettiva, inizia per Giuseppe una vita nuova con prospettive assolutamente insospettite che gli fanno scoprire il senso profondo del suo essere sposo e padre: rimarrà così accanto alla sua donna e a quel bimbo quale

sposo fedele e figura paterna positiva e responsabile. L'assunzione di questa responsabilità è espressa attraverso il fatto che Giuseppe dà il nome di Gesù al figlio generato da Maria. L'atto del dare il nome significa che egli conferisce a quel bambino la sua identità sociale e che proprio per questo Gesù può essere riconosciuto quale vero discendente di Davide così come esige la natura del Messia atteso. Anche papa Francesco fa notare che: "Giuseppe, nel suo ruolo di capo famiglia, insegno a Gesù ad essere sottomesso ai genitori, secondo il comandamento di Dio (...). Alla scuola di Giuseppe, Gesù imparò a fare la volontà del padre. Tale volontà divenne suo cibo quotidiano. Anche nel momento più difficile della sua vita, vissuto nel Getsemani, preferì fare la volontà del Padre e non la propria e si fece obbediente fino alla morte di croce".

Preghiera a San Giuseppe

Giuseppe, tu hai ascoltato l'angelo mandato da Dio
e hai ubbidito alla sua parola.
La tua fiducia e la tua santità
ti hanno messo in cammino
per realizzare il disegno di Dio,
senza sapere dove ti avrebbe condotto.
San Giuseppe, fa che abbiamo il coraggio
di impegnarci nel servizio di Dio e del prossimo,
con una speranza che vinca ogni timore.
Ricordaci la necessità dell'obbedienza;
aiutaci a trovare il tempo
per ascoltare il silenzio di Dio,
ogni giorno, con perseveranza.
Giuseppe, uomo di fiducia
insegnaci a fare la volontà di Dio.
Amen

(a cura di Pasquale e Margherita Mameli)